

Consolato Provinciale di Bolzano della Federazione

Maestri del Lavoro d' Italia

Provinzialkonsulat von Bozen des Verbandes der

Meister der Arbeit Italiens

Piazza Gries, 18 – 39100 Bolzano – Grieserplatz 18 – 39100 Bozen

Tel./fax 0471 27 05 10

e-mail bolzano@maestrilavoro.it – meister.arbeitbz@libero.it

"LA MIA AFRICA"

Una esperienza di condivisione

(di : M.d.L. Ferro geom. Gianfranco)



Quello del 2014 in Tanzania, è stato il mio quarto viaggio in Africa, forse è stato il più ricco di tutti, quello che maggiormente ha segnato il mio lavoro di cooperazione con i più poveri del mondo. Non è facile parlare di una esperienza di vita, soprattutto quando è così intensa e così ricca di sentimenti, emozioni, interrogativi, da richiedere molto tempo per rileggerla, capirla e comunicarla.

Vorrei però tentare di condividere, con quanti hanno a cuore le difficoltà del popolo africano, i grandi doni che si ricevono da queste popolazioni a cui tutto manca, ma che ti accolgono sempre con il sorriso e che sempre ti ringraziano.

Sin dal primo giorno ci siamo trovati (ho viaggiato assieme a don Roberto Anhof) immersi in una realtà tanto diversa e tanto complicata da lasciarci un pò frastornati. Siamo stati ospiti di diversi missionari e sacerdoti che operano nel territorio e abbiamo potuto partecipare a intense celebrazioni per l'inaugurazione di progetti realizzati con il contributo del



Gruppo Missionario Regina Pacis di Bolzano e il sostegno della **Provincia Autonoma di Bolzano**, della **Regione Trentino Alto Adige** e del **Comune di Bolzano**. E' stata soprattutto un'esperienza di condivisione, di conoscenza, di servizio, di fede, mirata molto all'essere e all'essere con.

Abbiamo cercato di portare conforto e di testimoniare la nostra solidarietà a tutti quelli che sono costretti a vivere in condizioni assurde senza poterne uscire. Ma in questo desiderio di dare ci siamo resi conto di tanti nostri limiti dovuti soprattutto alla nostra cultura "comoda", intrisa di pregiudizi di cui nemmeno ci rendiamo conto.

Il pregiudizio più difficile da sradicare è quello di pretendere di decidere e programmare il bene per gli altri senza capire se è il bene che essi desiderano ed il modo che essi vogliono. Il limite di noi "europei" è quello di vedere bambini per strada mangiati dalle



mosche, con braccia e gambe piene di infezioni e pensare..."dovrebbero lavarsi..."; ma non arriviamo ancora a pensare che chi, per una tanica di acqua deve percorrere chilometri e chilometri a piedi scalzi, quell'acqua per loro è preziosissima, la conservano e la usano solo per far da mangiare e non possono "sprecarla" per lavarsi.

L'Africa che ti prende e che ti lascia il segno è quella dei bambini poveri sulle strade polverose che ti rincorrono per darti la mano, per donarti sorrisi immensi senza riserve; è quella dell'accoglienza perchè per loro l'accoglienza è il valore più importante; della vecchietta che ti offre una banana o un'ananas per rigraziarti perchè aiuti "la sua gente", dei tanti che si prodigano per cercare di migliorare, con semplicità e spontaneità, la loro terra, ancora oggi sfruttata e derubata.

Vorrei poter dire di essere tornato cambiato, di aver realizzato un sogno, il sogno di aver cambiato e migliorato la vita di tanta gente, ma non è così. Si torna solo con la consapevolezza dei propri limiti e del fatto che ancora tanto



deve essere fatto per poter sollevare queste popolazioni dal baratro in cui noi europei li abbiamo gettati e poco vogliamo fare per risollevarli.

Lasciamo ancora che attraversino il deserto, che vadano a riempire i barconi e che le onde del Mediterraneo infrangano le loro speranze.

Ma da queste considerazioni bisogna ripartire con uno spirito e una forza nuova, con scelte chiare e

decise, percorrere il cammino di chi scommette ancora sugli "ultimi", su quelli da cui non ti aspetteresti niente, dove sembra non esserci un orizzonte, una speranza, una soluzione.